

Attraverso la poesia, Alessandro Russo sfaccetta il diamante grezzo dell'amore, dell'amicizia, del vivere quotidiano, rendendo luminosa ogni cosa.

In *Finché il sangue non ci separi* si trova così quel vivere tutti le stesse paure, i medesimi desideri...

Dalla Prefazione di Ylenia Bagato



**ALESSANDRO RUSSO** ha pubblicato la sua prima silloge poetica *Sono Angelica e sfilo col vento* nel 2015 (Cicorivolta Edizioni), con cui ha vinto nel 2019 il Premio "Letteratura" dell'Istituto Italiano di Cultura di Napoli in collaborazione con la rivista di poesia *Nuove Lettere*.

Con la poesia *Napoli metropolitana* ha vinto il Premio "Decumani" nel 2018. Nel 2020, con la silloge inedita *Voci riflesse* è arrivato secondo al Premio "Città di Arcore" e terzo al Premio "Nika Georgievna Turbina" del Comune di Arese, e con la poesia *L'intruso* ha vinto il Premio "Il Sublime - Golfo dei Poeti", istituito dall'Associazione Culturale Mondo Fluttuante di Sanremo in collaborazione con l'Associazione Arthena di Lerici.

*Finché il sangue non ci separi* è la sua seconda pubblicazione.

ISBN 978-88-3374-153-6



9 788833 741536

€ 15,00

ALESSANDRO RUSSO

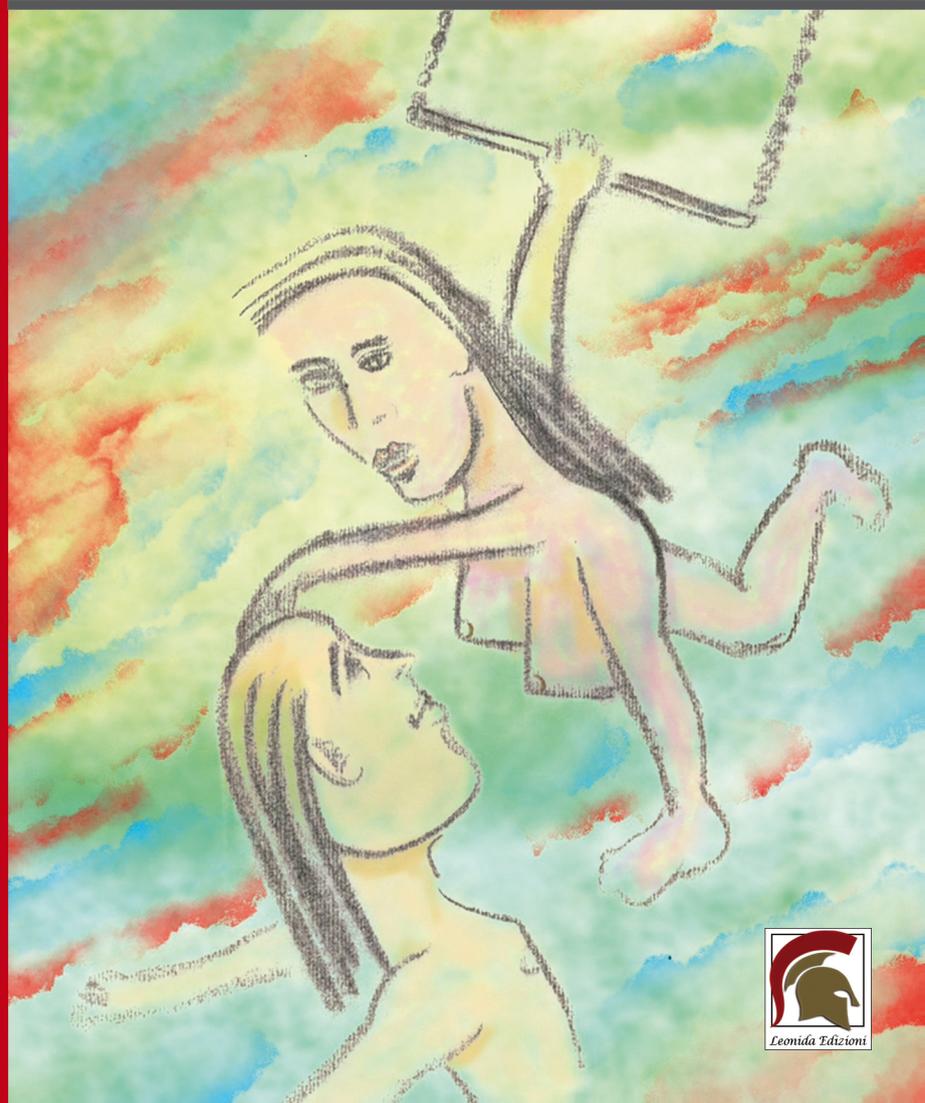
FINCHÉ IL SANGUE NON CI SEPARI



Alessandro Russo

## FINCHÉ IL SANGUE NON CI SEPARI

*Prefazione di Ylenia Bagato*



Leonida Edizioni





ALESSANDRO RUSSO

FINCHÉ IL SANGUE  
NON CI SEPARI

*Prefazione di  
Ylenia Bagato*



In copertina: Disegno di Alessandro Russo,  
sviluppato digitalmente da  
Francesco Pelle e Anna De Stefano

Revisione testi, impaginazione, copertina  
a cura dello Staff della *Leonida Edizioni*.  
*Art director* Irene Piras

Proprietà letteraria riservata.  
© 2022 Casa editrice Leonida  
Reggio Calabria – Italia

Via S. Nicola Strozzi n. 47 – 89135 – Reggio Calabria  
[www.editrice-leonida.com](http://www.editrice-leonida.com)  
email: [leonidaedizioni@libero.it](mailto:leonidaedizioni@libero.it)

ISBN 978-88-3374-153-6

## PREFAZIONE

di

Ylenia Bagato

Ci vuole coraggio per scrivere poesia in questa modernità fatta di slogan urlati e immagini impazzite. Ci vuole coraggio perché la poesia è tempo, è riflessione, è visione attenta. Richiede un guardare aperto alla luce e lo scrutare nell'abisso. Alessandro lo fa, è intrepido, si butta nella vita con tutto se stesso e ne esce con pezzetti che prendono forma, creando prospettive inedite. Grazie al suo sguardo, gli scenari si moltiplicano tra le parole, consegnando al lettore un nuovo modo di guardare e sentire il mondo. Attraverso la poesia, Alessandro sfaccetta il diamante grezzo dell'amore, dell'amicizia, del vivere quotidiano, rendendo luminosa ogni cosa.

In questa raccolta si trova così quel vivere tutti le stesse paure, i medesimi desideri, quel trattino che come direbbe Robin Williams sta sulla lapide di ogni uomo tra la data di nascita e l'ultimo giorno di respiro.

Mai come ora, nella pandemia non solo biologica che dilaga, ci voleva questo: attimi di bellezza da portare con sé.



*ad Anna*



**FINCHÉ IL SANGUE  
NON CI SEPARI**



## L'INTRUSO

Entra senza una faccia,  
e come un bambino  
che ha indossato solo un vestito  
– ormai stretto – da pipistrello,  
si affretta a provare  
nelle ombre di Halloween  
altre maschere della paura.  
Non s'intende di colpe o rimorsi,  
e con l'entusiasmo di un debuttante  
fa l'unica cosa che sa fare: infetta,  
democraticamente, corrompendo  
un colpo di tosse o uno starnuto  
per farsi accompagnare fuori  
a cercare un altro ospite,  
a regalare una nuova paura

(Wuhan, 31 ottobre 2019)

È arrivato da un po' senza fare rumore,  
aspettando le sfilate di Carnevale  
per provare anche qui, su facce diverse,

le stesse maschere, che fanno paura  
come quelle cinesi e forse ancora di più:  
sembra più forte o semplicemente le sue maschere,  
che i giovani mettono e tolgono con facilità,  
sono troppo strette per i tanti da noi  
che avendo già l'affanno degli anni  
non riescono a sfilarle e restano senza respiro

(Codogno, 25 febbraio 2020)

## LE CURVE DEGLI OCCHI

Dopo un momento sapevo  
che avrei voluto ancora i tuoi occhi  
fissi nei miei, a riempirmeli,  
a farmeli belli.

Fermai tutto, formai tutte le scale  
che salivano di corsa  
gli incanti dell'aspettazione,  
e su ogni gradino e a ogni giro di rampa  
c'era un pensiero di noi  
che arrivava o tornava.

Non vedevo altro, oltre, sopra o sotto  
i tuoi occhi, e pensai  
che tutti avrebbero dovuto guardarli

Sapevo anche che le scale possono scendere  
e che quegli stessi occhi potevano far male,  
ma non immaginavo che poi, anche io  
avrei potuto guardare con gli stessi occhi,  
guardarti con gli stessi occhi

## FIGLI DELL'UOMO

L'avevano vista scappare,  
la verità, da una bocca all'altra,  
senza che nessuno  
riuscisse a dirla:  
avevano pronunciato  
le parole che sapevano,  
combinandole in tutti i modi,  
ma non era servito a niente.  
Avevano anche provato  
a coprirla di fango  
affinché svelasse un corpo  
come ce l'avevano loro,  
da sottomettere  
alla bocca più esperta,  
ma ancora una volta  
ne uscirono solo bugie.  
Prima di arrendersi,  
finsero di averla apprezzata  
in una voce lontana.  
Solo a quel punto, la verità  
si fece sentire, e loro capirono  
che forse era meglio  
continuare a mentire

## ERI LA MADRE DI UN DIO

Forse ti faceva male  
quel seme ingombrante,  
ma il tuo grembo  
fu il suo primo e ultimo  
cielo di protezione.  
Fu anche l'inizio  
di una croce  
che non conoscevi:  
una madre  
non salverebbe nessuno  
col sangue del proprio figlio

Forse ci mettesti poco a capire  
che quel figlio  
non avrebbe vegliato  
il tuo corpo morente,  
ma non credo  
avresti mai immaginato  
di maledire  
quel dono esclusivo  
e chi te l'aveva fatto,  
quando conoscesti  
la croce

## LA MUTA

Comunque ti volti,  
vedo sempre la schiena,  
che perde un petalo, un altro,  
e poi resta nuda corolla,  
senza l'odore che da poco  
giocava a darmi il respiro,  
dettando slanci e pensieri  
che ho imparato a mischiare  
prima di farli sorridere al vento

Dovunque finisci,  
confondo il tuo volto  
col taglio che fa l'orizzonte,  
e dopo c'è solo un riflesso,  
che allunga i ricordi  
e li appende al tramonto

## LIONARDO E LEONARDO

DAL PRIMO DIARIO...

Disegnerò le ali  
sulla schiena di chiunque  
voglia fare come fa l'aquila,  
che vola, incurante,  
sulle resistenze dell'acqua  
e sulle insidie della terra.  
Mi chiamo Lionardo,  
e voglio cambiare  
il segno di Icaro, voglio  
cancellarne il ricordo.  
Grazie a mia madre  
non sono costretto  
a copiare mio padre,  
e domani, speriamo bene,  
comincio: andrò a bottega  
da un certo Verrocchio

ALL'ULTIMO

Sfumo tutto  
come fa il ricordo,  
di quello che sono stato,

delle sfide che ho iniziato  
e di quelle che ho anche finito.  
Il mio presente, dopo un poco  
mi annoia, ma finché gli altri  
lo troveranno speciale,  
allora farò sempre di tutto  
perché in futuro  
si parli di me come  
di Leonardo, il Genio

## A UNA DONNA SPECIALE

Dove prima  
sentivo annodarsi  
non solo i pensieri,  
hai infiorato col rosso e l'azzurro  
a fresco nel buio, e poi  
hai convertito  
ogni nodo in un fiocco di gioia,  
che posso sciogliere  
serenamente,  
non senza riempirmi  
nel tuo dispendio di luce  
a cui sai dare  
la costanza di una dimora,  
la certezza di un cordone ombelicale,  
quella luce che arriva improvvisa  
e ogni volta mi fa germogliare:  
basta guardarti  
per sapere che darsi  
è l'unico dono  
che non toglie ricchezza

## NAPOLI METROPOLITANA

Eri tu a svegliare il sole,  
anche quando  
sembrava ingessato  
in un vestito di nuvole  
che portava dalla sera prima.  
Eri tu a stuzzicare le onde  
quando la bonaccia  
ancorava le barche  
come quelle di un quadro.  
Eri tu a cadenzare il respiro  
dei tuoi figli chiamati lontano  
a svelare le tue meraviglie

Ora sembri affaticata,  
e con lo sguardo fermo  
a specchiare il Vesuvio,  
trascuri il declino  
che dai Camaldoli  
fino al primo castello  
stende i tuoi figli,  
quelli che non sono partiti  
o che sono tornati,  
sopra un mare di sangue

## VOCI RIFLESSE

Avevano tempo, le stelle,  
e prima che uno di noi  
alzasse la testa,  
avevano già il tempo  
per stare lì  
a fare le stelle,  
e non avevano bisogno  
di nessuno  
che si stupisse  
o che prendesse esempio

Poi qualcuno volle sapere,  
e chiese alle stelle  
quale luce dovesse seguire.  
Erano tante, e in troppe  
fecero brillare gli occhi,  
lastricando le vie  
delle nostre illusioni  
con promesse  
mai pronunciate

## OSSIMORI DI CIELO

È come una nuvola  
che va via, la più grande,  
ma io sono fermo  
e posso rincorrerla  
solo con gli occhi.  
Ora vedo vuoto  
un cielo che si fa terso,  
e vorrei solo  
che piovesse  
la stessa acqua di prima

## MIA SARTA, MADRE MIA

Sorridi ai pensieri  
quando arrivano nudi,  
ne misuri le forme  
e decidi il vestito  
che più gli si addice,  
cucendo parole  
che li possano dire  
senza ingessarli,  
senza costringerli  
ad alzarsi in punta di piedi  
per allungare  
qualche bassa ragione

## SPERANZE GRANDI

Vorrei vedere il sorriso  
sul viso di una madonna,  
anche quando  
si guarda attorno  
e non trova nessuno  
a invocarla.

Vorrei sentire  
sempre la musica  
da un disco che gira,  
anche se dovesse arrivare  
in volo da un mondo lontano.

Vorrei ricordarmi di te  
anche quando  
la carne che ci ha legati  
sarà il concime  
di stelle che non sapranno  
splendere separatamente

## DAL MINUTO 51 AL MINUTO 55

Una mano benedice l'inganno,  
e un piede avvia una *salida*  
di quarantaquattro passi,  
svelando la grazia possibile.  
È pronta in cinque minuti  
la tela più sorprendente  
del mondo che rotola attorno a una palla:  
ammicca prima alle ombre  
e poi prova a nasconderle dietro  
con l'aiuto di una luce che viene dall'alto

## MONDO FIGLIO-FIGLIASTRO

Stiamo per farlo  
come l'avevano fatto  
quelli che abitavano in alto,  
scegliendo forme, colori,  
sviluppi diversi,  
animando la varietà  
con una sola misura,  
quella del Creatore:  
che ancora una volta  
diventi il destino comune a tutte le cose  
o perlomeno a quelle degne di noi,  
affinché possano servirci  
nei secoli dei secoli

## AL BIVIO

Non ti serve pensare,  
se il rosso ha le stesse  
speranze del nero,  
lo stesso passo,  
la stessa misura,  
sulla roulette  
che gira e ti confonde  
i colori e, con loro, le due vie  
che ti senti scorrere dal cuore  
come vene che scappano  
in posti diversi  
e purtroppo  
lontani fra loro

## LA PRIMA

Ti avrei fatta  
prima dell'uomo.  
Ti avrei pensata  
a sbucciare la mela  
per svelarne il candore  
prima di morderla,  
e a spiegarmi il sapore  
del bene nel male  
prima di darmela

Anche Lui ti aveva pensata  
ma poi gli tremò la mano,  
due volte.

Chiamò peccato  
il frutto rubato,  
che voleva donarti  
e che io solo adesso  
riesco a darti

## MANIFESTI ITALIOTI

Sono sbarcati.  
Saranno un migliaio  
ma fanno paura come  
fossero più di un milione.  
Correte a nascondere  
il vostro lavoro  
e chiudetelo a chiave.  
Hanno fame di tutto,  
e quando mangiano  
puzzano ancora di più,  
e neanche l'acqua,  
la nostra acqua,  
sa come schiarirli;  
ma loro  
non provano nemmeno  
a lavarsi,  
perché vogliono  
restare neri,  
e sono fieri  
di sporcare tutto  
e tutti

## FINCHÉ IL SANGUE NON CI SEPARI

Siamo ancora fratelli,  
ma continuiamo a parlarci  
affinando la lezione  
che imparammo a Babele:  
ogni cosa del mondo  
non è mai una sola cosa,  
soprattutto se non ci va a genio,  
e possiamo chiamarla  
in modi diversi,  
più o meno originali,  
con ritmi scanditi da consonanti  
che partono in marcia  
o da sfilate chiassose di più vocali,  
purché alla fine  
ce ne venga un vantaggio.  
Restiamo fratelli,  
ma continuiamo  
a tatuarci le mani  
coi pigmenti del sangue di Abele,  
senza provare rimorso

## PASSIONE DA DIO

Se Cristo non è cambiato,  
non volterà le spalle  
a chi non ha ancora pregato,  
e di nuovo, alla prossima cena  
non preferirà  
le ombre di un gregge zelante  
a un bacio capace  
di indicare una luce di eternità

## A TUTTE LE PAROLE

Resistete con forza  
a chi vuole scrivervi in serie  
per chiamarvi a servire  
uno scopo, così come  
si chiamerebbe un numero,  
a chi vuole sradicarvi  
dall'abisso materno  
in cui avete fatto risuonare  
una certa attitudine,  
con un vagito  
che a poco a poco  
si è fatto voce,  
una voce schietta ma non ottusa,  
perché pronta a cambiare  
per restare fedele  
a se stessa,  
apparentemente levigata  
ma piena di squarci  
che pulsano sotto.  
Resistete, perché in tanti,  
anche quelli che non lo dicono,  
stanno aspettando una musa

che possa farvi suonare  
senza uno scopo,  
come piace a voi

## LA MIA VOLANTINISTA

Eri ferma sulla strada di sempre  
a dare pezzi di carta ai passanti,  
e dal taschino che avevi sul petto  
hai preso un pezzo di carta diverso.

Era bianco, e mi hai detto:

«Scrivi quello che vuoi  
purché scrivi di noi».

Poi mi hai aperto le ali  
che non ricordavo,

e hai aggiunto:

«Ci serviranno  
perché voglio volare,  
molto più in alto  
di questa carta  
che getto all'aria  
con tutto il passato»

## SFUMATURE DI DOPPIO

Sfoggi una maschera al giorno  
per coprire il vuoto  
che ti pesa dietro la faccia,  
e poi, senza capire,  
non sai fare di meglio  
che ridere di chi  
mette una maschera  
per proteggere te e se stesso  
da un nemico che  
se avesse una faccia e una bocca  
riderebbe solo di te  
e del tuo punto di svista

## LA TERZA SCONSACRATA

Quando ero piccolo  
mi insegnarono a usare  
*lui e lei* oppure *loro*  
per parlare in concreto  
di una o più terze persone.  
Dentro la chiesa,  
dove ogni cosa  
sembrava più grande  
a pensarla da casa mia,  
parlavano di Gesù  
e della Madonna:  
*Essi* pagarono  
per una colpa  
che non sapevo  
di avere anche io.  
Non sapevo neanche  
chi fosse stato  
a reclamare quel credito  
e se ci fosse ancora  
quella terza persona.  
Poi lasciai la vecchia casa  
per una casa più grande:

da quel momento  
ho incrociato molte chiese  
lungo la strada, e in ognuna  
sentivo stonato  
il modo di rendere  
quella terza persona

## RIENTRI

Posso frenare una voglia  
che frana da te,  
ma solo per poco,  
finché non mi viene  
addosso e poi in bocca,  
come sapevo,  
col sapore di mandorla e rosa,  
e allora la sento arrivare  
alla punta e su tutta la lingua,  
che mi fai benedire  
dentro il tuo ventre bulimico,  
che continuerò a visitare  
nel sogno, e al risveglio  
in urgente pellegrinaggio

## COMPAGNA DI QUESTA VITA

Sei il profumo del mattino, sparso  
da lenzuola di camelie arrossate  
che scuoti al vento dei tuoi anni più belli.  
Sei la pioggia che sorprende il deserto,  
dissetando i nuovi perché.  
Sai la ricetta alchemica  
che raddrizza le curve dell'anima  
e fa brillare i pesi del corpo.  
Sai l'azzardo algebrico  
che incalza e poi educa la felicità

## TORNANDO A SORRENTO

Mi fermo a guardarla lungo la via  
con le mani sulla ringhiera per non cadere.  
È una vertigine che mi fa chiudere gli occhi,  
scavando con foga nei miei ricordi.  
La provai dalla stessa sporgenza  
quando vidi Sorrento la prima volta,  
e anche ora la trovo adagiata al mattino  
come se stesse posando per farsi ritrarre

Porta ancora la veste che ricordavo:  
è ricamata col verde, e scintilla  
di quelle che all'occhio sembrano gemme,  
non fosse per la sinfonia di profumi  
che orchestrano l'arancio e il limone

Non sa rinunciare ai vezzi  
di chi è abituata a lasciarsi ammirare,  
ma non negherebbe a nessuno  
una promessa d'eternità

## SCIVOLI

È facile mimare le vocazioni dell'egoismo,  
basta ammutolire la coscienza e la sete va libera  
come una bimba nel primo giardino;  
la mano si allunga, compulsiva nel prendere,  
e senza uno specchio più largo della faccia  
restano dietro persino i fanghi del rimorso

## LITURGIA

Tenendo chiusi gli occhi,  
ho imparato a ingannare il risveglio  
per continuare a sognarti,  
e a braccia aperte  
ho atteso come ogni mattina  
che fossi tu ad annunciarti  
quale mio naturale buongiorno

## CORTO CIRCUITO

Sembra marzo,  
non perché sia tornata la primavera,  
che ora, a ottobre,  
manca da più di un anno

Si addensa l'orizzonte,  
ma non sono le nuvole d'autunno  
a confonderci lo sguardo

Siamo nuovamente assediati,  
e uno di famiglia, senza saperlo,  
potrebbe essere il cavallo di legno

Senz'altro, nel peggio da ricordare  
ci sarà la gente che non vuole capire,  
quella da cui conviene stare lontano  
prima ancora che dal virus

## DESTINI INTERROTTI

Volevo riempirti la bocca  
di sorrisi che non conoscevi  
e rifletterti gli incanti  
che mi stavi infondendo,  
senza capire  
che dovevo esserci  
io tutto, in quegli slanci,  
per renderli più caparbi  
di ogni tua paura,  
più rapidi e duraturi  
delle vertigini  
che non sapevi domare

Dovevi vedermi  
sotto la pelle leggera  
e cercare l'orizzonte  
del mio sguardo,  
per trovare quello che io  
solo adesso ho capito:  
senza la luce che mi facevi  
col tuo corpo e con la costanza  
della tua dedizione,  
sentirò inadeguata  
ogni direzione

## BOCCA SALVIFICA

Lentamente,  
credi alle labbra scoperte  
a cambiare il destino  
di un soffio che hai perso nel vento,  
e nel loro dischiudersi  
intingi un preludio di nuove ali.  
Velocemente,  
fai cadere i cerchi dei tuoi rimpianti  
uno dopo l'altro, sul filo  
che porta il dubbio lontano,  
e scavi una ruga alla memoria  
di ogni tormento

## SU ASSI DISEGUALI

Non abbiamo più niente a cui aggrapparci.  
L'avventura ugualmente amara e incantata di  
[Cristo,  
annunciata da un'eccezione che fu destino  
e magnificata da sipari di porpora  
sul palco tremendo del Calvario,  
oramai perde i colori e cade.  
Anche le sue parabole si abbassano,  
servendo nel nido carnale  
di egoismo, e diventano maschere  
che s'invertono al morso del tornaconto  
e poi, voltando lo sguardo, si nascondono alla  
[compassione.  
Ma ancora sono in molti che cantano il dio  
[redentore;  
chi per abitudine dei padri,  
chi perché si rifiuta di accettare che la vita, il più  
[forte dei vizi,  
ci conduca a doverla congedare,  
chi ancora, per provare a sciogliere le macchie.  
E continuano a vigilare i sensali della fede,  
che dopo aver raschiato per secoli i testi delle  
[scritture sacre

ci confezionano una vulgata della rendita umana,  
manoscritta – una volta e per sempre – col sangue  
[degli ultimi.

Forse tutti quanti, però,  
abbiamo escluso o non abbiamo mai desiderato  
che Gesù, violento nel riempire di se stesso  
ma delicato nel doversi vergognare del seme di  
[Giuseppe,  
a braccia aperte sulla Croce,  
non potesse piangere il dolore per quelli che  
[restavano

## PROSPETTIVE PERDUTE

Sono ancora vive e scalciano  
a poche generazioni da te,  
dietro le porte delle tue certezze ingombranti.  
Aprine una di quelle porte e ti accorgerai  
che il ventre nascosto della luna continua a  
[disorientare;  
vi troverai bambini che servono speranze in  
[cristalli siderali,  
e farfalle di nostalgia e pozzi di ideali ripudiati.  
Dietro un'altra porta potrai rincorrere le ombre  
[messianiche,  
che nella latenza di un'ultima rivelazione  
adescano i sacrifici muti di clausura.  
C'è una porta per ogni attesa che si lascia cadere  
per non mostrare le sue ali sciupate,  
e una porta per ogni capriccio dell'ego svezato.  
Abbandona per un attimo i pulsanti arroganti e le  
[voci per tutti,  
e prendi le chiavi, quelle dell'immaginazione,  
[quelle del sogno.  
Scivolerai in prospettive erte ma pulsanti di  
[emozioni;  
l'occhio anelerà gli orizzonti, infervorandosi nella  
[distanza.

Sotto avrai un vuoto che brucia, ma sulla faccia,  
un vento di meraviglia ti dipingerà il sorriso  
[dell'anima,  
il ritratto della tua verità

## METAMORFOSI

Ecco il bambino che scintilla di sacro allevando  
[colombe;  
bianche, tutte bianche di un candore che senza  
[sforzo inganna  
chi non è avvezzo ai colori del mondo.  
È ricordo, ultimo riflesso di un'ingenuità  
[adamantina,  
narcotizzata all'intesa di un giardino perfetto,  
o meglio, quasi perfetto;  
c'era il profumo di un albero in ombra, difetto  
forse voluto per vanità, per non perdere una  
[condizione  
esclusiva che non sopportava altri paragoni.  
Fu quindi un difetto  
a mostrare la crepa al primo figliuolo,  
quello costretto a cambiare le ali,  
a perdere il nome che potesse evocare la luce d'un  
[tempo.  
Gli bastò sibilare del bene e del male  
e la crepa in un attimo divenne frattura,  
un inizio, l'incipit che dimenticando, chissà,  
l'origine, orientò la caduta della donna e dell'uomo.

E il bambino di prima, una volta cresciuto,  
sporcherà una colomba e le imprecherà contro,  
gioendo a saperla un piccione

## MIA MILONGUERA

I passi cambiano  
e ti spostano il mondo,  
e il tuo *cabeceo* è squisita tensione

Ti cambia lo sguardo  
che mi regola il giorno,  
e quando è scuro, aspetto  
a lasciare la notte,  
un'altra notte  
che giro senza ballare

Fai un nuovo passo,  
e non mi trovi per caso.  
Mi segui fino a negarlo,  
mi accompagni e non vuoi  
neanche saperlo,  
e poi vorresti guidarmi  
fino a gridarlo

## L'ELASTICO

L'hai vista bagnarsi  
feconda di scorci  
in un lago d'attesa,  
forse lo stesso  
che ieri stringeva  
lo stagno delle tue indecisioni.  
Lei adesso riempie tutto il fondale,  
e tu, per non ritardare,  
inverti le rapide  
disegnate dal vento  
sulla bandiera di chi scorre da solo,  
ma una freccia  
che inchioda il passato  
si stacca e ti cade davanti.  
È fin troppo eloquente  
e non tradisce la sorte:  
smentisce tutto,  
ancora una volta

## MONITI

A volte basta un lampo  
per accendere  
i dubbi del tempo,  
e allora il sereno,  
ammantato di sole  
certezze, resta  
a guardare  
dietro veli di nuvole  
come un ozio miope

## UN MESE DI PIÙ

Si è staccato l'ultimo tempo  
da un ballo  
che ci ha fatto girare,  
schivando il passato  
e il futuro, in direzioni  
afferrate per caso  
fuori e dentro di noi,  
che combaciavano  
una sull'altra  
come palpebre  
abituata a toccarsi  
per stringersi in comunione

Anche la luna ha girato con noi,  
prima crescendo,  
ma poi ritraendosi  
fino a calare del tutto  
e a farci calare le palpebre  
sull'orizzonte  
della nostra illusione

## BISOGNI PRIMARI

Quanti desideri  
sono caduti dal cielo  
per vestirsi  
di carne e pelle,  
nel bene e nel male?  
Forse tanti quanti  
bastavano  
a farci credere  
di essere  
pezzi di dio

## INFEZIONI TELLURICHE

Quando la vita comincia  
a tremare, i passi di prima  
misurano nuove distanze.  
Perfino l'eco di sorrisi scambiati  
potrebbe avere  
una voce che non riconosci,  
e se chiudi le mani  
potresti accorgerti  
di stringere solo aria,  
che dentro ti manca.  
Ogni lancetta  
che ti coniugava i pensieri  
al tempo delle emozioni,  
potrebbe spostarsi  
più lentamente  
o accelerare,  
lasciandoti indietro  
senza farsene accorgere

## A BRESCIA COL CUORE

Una parata di mezzi ingombra il respiro  
della città che a lungo mi ha accolto  
e che ora, da lontano, vedo vacillare.  
Quelli bianchi, assordanti d'urgenza,  
tagliano la strada a quelli neri, definitivi,  
e perciò senza più tempo da rincorrere.  
In pochi giorni sono crollate le certezze  
di un presente orientato al profitto,  
garanzie fino a ieri di un'ipoteca sul futuro:  
parole forse che guardano in basso,  
ma che hanno sempre marcato  
l'impegno della gente di quelle parti,  
che nel bene e nel male ha dato lustro  
al comandamento sociale,  
non necessariamente gradito,  
che ancora l'uomo e la vita al lavoro.  
Ma adesso c'è un nemico incosciente  
che fa il suo lavoro senza perdere tempo,  
e che sembra aver scelto la scuola padana  
per imparare a parlare italiano,  
costringendo i figli della Leonessa ferita  
a rintanarsi in casa per pararsi in difesa

Resistete, fratelli, resistiamo insieme,  
lontani gli uni dagli altri per il bene di tutti,  
con la consapevolezza che usando il cervello,  
seppure con impagabili perdite,  
riusciremo anche stavolta a spuntarla  
come hanno fatto quelli che prima di noi  
hanno affrontato nemici della stessa specie

## UNA VOLTA TROPPO INTIMA

Fu prima un'impressione di stelle a posare,  
e iniziammo, ritraendone la costanza,  
ad affrescare la palestra originale dello spirito.  
Le intuizioni somigliarono presto a creature  
che spiegavano i vizi a chi avrebbe dovuto mimare  
[virtù.

Quando giunse Israele, seguì la voce di un patto  
[diverso  
con un Verbo che voleva coniugare al singolare,  
e presso l'Eufrate, il retaggio umiliato nei nomi di  
[Marduk  
scrisse il suo viaggio, cercando le orme del primo  
[maestro.

Poi il vecchio mistero s'incarnò in un nuovo bisogno,  
lenito da balsami montani di beatitudini  
che esalavano un'eco celeste, specchio di luce  
per le ombre dal passo terreno.

Proiettammo l'esempio che aprì il paradiso  
nel mito del sangue versato dall'alto, trovando  
forse per caso una croce

ciecamente inchiodata al culto di Noi.

Da allora prepariamo la fine dei tempi,  
seminando altre croci sulla via per Megiddo

che mieteranno in giudizio il malicidioso fraterno,  
rivelazione fedele d'umanità

## QUESTIONI DI MASSA

Dietro un sole che splende  
c'è una massa che brucia,  
e in un paese che si fa impero  
c'è un'altra massa  
che conosce solo la fame

Ma la vita ama mischiare le parti:  
come a una nuova mano di carte,  
può dare a una massa  
la rivalsa che infetta la carne  
o che semplicemente  
smorza la voce  
di chi prova a cantare  
lontano dal coro

## GIRO DI VENTO

È lo stesso vento  
che ti ha fatta sfilare,  
e ora approfitta  
di due nuvole sbronze  
per farle scontrare:  
cupe come i tuoi occhi,  
si aprono, e fra lampi  
incerti scendono gocce  
che si tendono nella caduta  
fino a scomporsi  
sul tuo viso  
in rivoli brillanti di lacrime.  
Vorresti asciugare la pioggia,  
cucire ogni ferita  
che ha strappato le pance  
delle due nuvole,  
ma i tuoi occhi,  
grigi come mai prima,  
non sanno più  
sperare il sereno

## IL QUADRO

Sentii farsi giorno negli occhi,  
che sembravano cornici inutili  
rispetto alla forma e ai colori  
che finalmente avevano dentro.  
Via via era più chiaro, e ringraziai la tua pelle.  
Via via asciugava l'azzurro e fissavi lo sguardo.  
Poi sciogliesti i capelli,  
e vidi la tela riempirsi di luce ramata

Ma in un momento, la lingua,  
che non riconosce la luce,  
trovò le peggiori parole,  
ne fece una mescola piena di grumi  
e non si accorse che intanto  
sulla tela restava solo la notte

## AFASIA

Rinuncio a una parola,  
poi a un'altra, che forse  
avrei dovuto dire prima:  
ormai molte di loro  
non danno più suoni,  
sembrano spente,  
quasi a specchiare  
le tante facce mute  
che mi girano attorno,  
riconoscendone nessuna  
perché forse nessuna  
è rimasta uguale  
a come io la ricordavo  
appena qualche giorno fa  
o semplicemente  
perché anch'io non sono più  
quello di qualche sguardo fa

## LA CHIAMO POESIA

Mi basta poco  
per adeguarmi a quello che dice,  
e quando succede,  
lei sa che la stavo aspettando  
a mente aperta,  
come vuole lei,  
perché possa entrare  
e uscire a suo piacimento,  
mentre io sto lì  
a fissare i suoi movimenti  
con le parole  
che arrivano e vanno  
veloci: non posso distrarmi,  
perché lei non vuole ripetersi,  
e quando va via, lo fa  
come se non dovesse  
tornare più

Lo so che le piace cambiare,  
perché non cerca la verità  
nonostante dica tutto  
quello che ogni tempo ha

a disposizione,  
e lo fa a parole sue  
o che diventano sue:  
le sue figlie naturali di oggi  
saranno domani  
figlie adottive di tutti,  
e insieme sfleranno  
sulla pagina bianca,  
sempre un passo avanti  
a scandire le voci del mondo

## COME ERA IN PRINCIPIO

Da bambina giocavi ad alzare  
e ad abbassare lo sguardo  
per distinguerlo  
da quello fisso della bambola  
che era stata già di tua madre  
e di tua nonna, e così  
ti sentivi grande

Quando sei cresciuta,  
troppe volte hai abbassato  
il tuo sguardo da bambina  
dopo averlo alzato,  
ma non più per gioco,  
e ti sei sentita ogni volta  
piccola come mai prima

## LA VIRTÙ STA NEL MEZZO O FORSE... NO

Chissà se la A fu per Dante la lettera rivelatrice.  
Forse la vide in un sogno a gambe larghe,  
sul fuoco di un'insaziabile, monotona  
[ambizione.  
Primadonna fin dalla nascita, iniziò a farsi aspettare  
(dalle nostre parti) con le sue quattro sorelle,  
per la chiusura di ogni parola.  
Stringeva attorno alla vita – vezzo che di certo  
incuriosì il poeta, illuso di bianco, dai neri  
[sfinito –  
la cintura della purificazione, temuta da tanti, da  
[troppi agognata:  
per chi aveva divelto il coperchio  
dell'unico vaso di carne avuto in dote  
era più degli altri due ospizi, alternativa  
[concepibile  
grazie agli squarci preparati all'orizzonte.  
Da altra prospettiva era doccia a gettoni,  
[inseriti dall'alto  
per nuove sgrassature trascendenti o forse,  
[semplicemente  
per giocare ancora, a un livello avanzato.  
Ma prima ancora di impegno al riscatto per quel  
[che rimane

dopo la carne, fu ombra sfuggente che balenava  
[dai sensi di colpa  
e montava a bagliore in devoti sermoni, cupi  
[d'incenso.  
Alcuni, spazzini di macchie aurorali di peccato,  
trovarono la cintura inflessibile – Agostino se  
[la strinse sul petto,  
al capezzale dell'ultimo letto materno –  
[abbracciando  
il flagello dei sensi in una narcosi di pentimento;  
vi avvolsero, con vigore, il collo dei loro bisogni,  
nati per induzione e cresciuti ingrassando in  
[sogni brillanti ma sterili.  
Nel convertirsi sparsero l'olio raggrumato del  
[martirio.  
Altri, illusionisti poco rumorosi  
(fatti della stessa carne che avvolge le ossa dei  
[ruminanti),  
spesero il lavoro di quegli schiavi, divenuti poi  
[servi e che,  
una volta emancipatisi nel brodo del  
[politicamente corretto,  
sono stati etichettati di recente  
con appellativi a rovescio che hanno l'eco di blasoni:  
coadiuvanti o persino collaboratori!  
Lo sforzo o comunque l'impegno di altri bastò,  
[basta e basterà  
per acquistare direttamente dai pastori di Pietro



Verso l'inizio del bene e del male rivolge il capo  
senza timore né indugi:  
pura, eterna direzione d'esistenza che suona  
[distante  
nei nomi trovati cautamente esalati ma  
[spesso aizzati  
e risplende di luci finora solo promesse.  
Il Poeta, perso nel remoto alloggio obbligato,  
intravide la luce, o forse, dopo averla invano cercata,  
provò ad accenderne una che illuminasse  
[paure e speranze  
in dimore, confuse prima di lui, che  
[reggono ancora  
e ancora reggeranno, fino a incantare l'ultimo  
[uomo  
che di eterno avrà solo il respiro di un'assenza  
[vicina,  
la sua e quella di un dio

## ADDIO

Alzi lo sguardo e noti una crepa  
nel cielo che trattenevi dentro a fatica.  
Poi un'altra crepa e un'altra ancora,  
finché tutto si allarga, e uno a uno cadono giù  
quelli che reggevano le prime certezze.  
La radice fedele all'unzione paterna  
si lacera, e non sai più benedire  
i giorni passati a rincorrere il credo  
immolato ai pigmenti di un nuovo patto:  
li guardi, e con stupore ti accorgi  
che i colori sono quelli di prima,  
ora abbaglianti di ombre  
che nascondono verità da cercare  
col sudore della mente,  
mentre in lontananza,  
allo sbiadire di un ultimo Verbo,  
scorgi la sagoma stanca di Cristo  
che si volta e ti sorride,  
solo per un attimo, rivelando  
un'amarezza che sulla croce  
non aveva mostrato



# INDICE

Prefazione di Ylenia Bagato..... pag. 5

## FINCHÉ IL SANGUE NON CI SEPARI

L'INTRUSO .....	»	11
LE CURVE DEGLI OCCHI.....	»	13
FIGLI DELL'UOMO .....	»	14
ERI LA MADRE DI UN DIO .....	»	15
LA MUTA .....	»	16
LIONARDO E LEONARDO.....	»	17
A UNA DONNA SPECIALE .....	»	19
NAPOLI METROPOLITANA .....	»	20
VOCI RIFLESSE .....	»	21
OSSIMORI DI CIELO .....	»	22
MIA SARTA, MADRE MIA .....	»	23
SPERANZE GRANDI .....	»	24
DAL MINUTO 51 AL MINUTO 55.....	»	25
MONDO FIGLIO-FIGLIASTRO .....	»	26
AL BIVIO .....	»	27
LA PRIMA.....	»	28
MANIFESTI ITALIOTI.....	»	29
FINCHÉ IL SANGUE NON CI SEPARI .....	»	30
PASSIONE DA DIO.....	»	31
A TUTTE LE PAROLE .....	»	32
LA MIA VOLANTINISTA .....	»	34
SFUMATURE DI DOPPIO .....	»	35

LA TERZA SCONSACRATA .....	pag. 36
RIENTRI .....	» 38
COMPAGNA DI QUESTA VITA .....	» 39
TORNANDO A SORRENTO .....	» 40
SCIVOLI .....	» 41
LITURGIA .....	» 42
CORTO CIRCUITO .....	» 43
DESTINI INTERROTTI .....	» 44
BOCCA SALVIFICA .....	» 45
SU ASSI DISEGUALI .....	» 46
PROSPETTIVE PERDUTE .....	» 48
METAMORFOSI .....	» 50
MIA MILONGUERA .....	» 52
L'ELASTICO .....	» 53
MONITI .....	» 54
UN MESE DI PIÙ .....	» 55
BISOGNI PRIMARI .....	» 56
INFEZIONI TELLURICHE .....	» 57
A BRESCIA COL CUORE .....	» 58
UNA VOLTA TROPPO INTIMA .....	» 60
QUESTIONI DI MASSA .....	» 62
GIRO DI VENTO .....	» 63
IL QUADRO .....	» 64
AFASIA .....	» 65
LA CHIAMO POESIA .....	» 66
COME ERA IN PRINCIPIO .....	» 68
LA VIRTÙ STA NEL MEZZO O FORSE... NO ....	» 69
ADDIO .....	» 73

Stampato nel mese di giugno 2022  
da Creative 3.0 S.r.l. – Reggio Calabria IT





